

---

## TERZA SCHEDA “LA CURA DEGLI EDUCATORI”

MAGGIO 2018

---

### PREMESSA

La terza e l'ultima tappa di questo cammino annuale di “cura degli educatori” è dedicata alla verifica e al bilancio dopo un anno ricco di esperienze e di attività, di successi e di fatiche, di entusiasmo, di soddisfazioni e di stanchezze.

Con questa scheda vi proponiamo un'attività che permetta a un gruppo di educatori di rileggere e di ripensare assieme l'atteggiamento con il quale essi si pongono davanti ai ragazzi e ai giovani affidati loro, il modo con cui essi vivono la relazione educativa, che è componente essenziale e qualificante nel loro compito di educatori: cosa vuol dire per loro prendersi cura dei più piccoli, accompagnarli e guidarli in un cammino di formazione umana e cristiana? Come hanno svolto questo servizio in quest'anno? Che attenzioni hanno messo in atto? Che cosa si può migliorare? Su quali risorse possono contare?

Una chiave di lettura molto utile per riconsiderare il compito educativo è offerta da alcuni personaggi che compaiono nel famoso romanzo Pinocchio ideato e scritto da Collodi: ciascuno di essi - mastro Geppetto, il Grillo parlante, il gatto e la volpe, la Fata turchina - sono figure emblematiche che rappresentano diversi modi, differenti atteggiamenti che un educatore (o chiunque ricopra un ruolo educativo) può assumere nel rapporto con i propri ragazzi. Questi personaggi che incontrano Pinocchio e, con stili diversi, gli trasmettono insegnamenti positivi o negativi, possono provocare gli educatori nel riflettere sulle loro modalità di avvicinarsi ai più giovani e di accompagnarli nel cammino formativo.

L'attività che vi proponiamo si ispira al metodo del World Cafè, che, in linea di massima, consiste in questo: piccoli gruppi di persone si siedono attorno a un tavolino simile a quello di un bar e si confrontano assieme su domande o spunti di riflessione entro un intervallo di tempo assegnato loro. Uno di essi, che è il “referente di tavolo”, raccoglie le idee e le riflessioni di tutti e le annota su un cartellone o su un foglio di grandi dimensioni. Al termine del tempo assegnato tutti i componenti del gruppo, ad eccezione del referente di tavolo, si spostano e si siedono attorno ad altri tavoli dove scambieranno impressioni e pensieri con altre persone su altri spunti di riflessione: ciò che emergerà sarà sempre trascritto su un cartellone dal referente del tavolo. Lo spostarsi da un tavolo all'altro permette alle persone di arricchirsi di nuove idee e di esplorare nuovi punti di vista. L'incrociarsi e il contaminarsi di intuizioni e riflessioni, in una conversazione informale tra amici, porta alla condivisione delle conoscenze e alla scoperta di nuove possibilità di azione, di prospettive e di proposte inedite, impensate fino a quel momento. Non solo: il lavorare assieme su temi che avvertiamo importanti, anche con approcci diversi, permette di sperimentare il senso di appartenenza a un'associazione o a un gruppo.



Illustrate queste premesse, riportiamo qui una scaletta di base da utilizzare per l'incontro di verifica per educatori. Naturalmente potrebbe richiedere adattamenti e aggiustamenti a seconda del contesto in cui verrà proposta.

## INTRODUZIONE

A inizio incontro, una preghiera e un'introduzione mettono a fuoco il tema della verifica, cioè il modo e lo stile con cui un educatore ha vissuto e vive la relazione educativa con i ragazzi e i giovani che ha accompagnato in questi mesi. Il moderatore richiama l'attenzione dei partecipanti sulla storia di Pinocchio, eventualmente servendosi anche di oggetti collegati alla storia, come un tronco (o meglio una parte di esso) di legno da ardere o da lavorare, un'edizione del libro di Pinocchio e magari un burattino di legno. Il moderatore spiega che Pinocchio rappresenta ciascun ragazzo o ciascun giovane affidato alle cure degli educatori. Il tronco di legno, dal quale prenderà forma il burattino Pinocchio, rappresenta l'inizio di una storia di cura e di attenzione verso i piccoli e giovani. Il moderatore si rivolge agli educatori, chiedendo loro, se nel proprio servizio, nel proprio accostarsi ai ragazzi con un fine educativo, si identificano di più con la figura di Mastro Ciliegia o con quella di Geppetto.

Di fronte al tronco di legno, mastro Ciliegia ha le idee molto chiare: vuole ricavarne qualcosa di utile e funzionale per sé, a prescindere da esigenze e desideri espressi da esso.

Mastro Geppetto, invece, si rallegra alla vista del tronco di legno: ha un progetto su di lui, desidera il suo bene, procede paziente nella lavorazione e nell'insegnamento, anche quando emergono imprevisti e difficoltà, anche quando si accorge che questo suo burattino non si comporta bene o non si comporta come lui si sarebbe aspettato ...

Per proporre o richiamare la storia di Pinocchio, è utile leggere ad alta voce alcuni brevi brani tratti dalle pagine iniziali di Pinocchio. Ne abbiamo individuati alcuni che riportiamo qui sotto.

### Capitolo 1

— C'era una volta...

— Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.

### Capitolo 3

La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero.

Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

## ATTIVITÀ

Dopo l'introduzione, il moderatore propone agli educatori un particolare esperimento di World Cafè, spiegando brevemente come funziona. Indica anche l'obiettivo da realizzare assieme: i partecipanti rileggeranno alcuni aspetti o atteggiamenti tipici del ruolo dell'educatore, in base alle esperienze che hanno vissuto, in particolare in quest'ultimo anno di attività, ripensando al loro operato.

Si costituiranno piccoli gruppi di persone, cui verrà assegnato un tavolo, alcune sedie e dei materiali di lavoro (l'occorrente per scrivere, fogli prestampati da completare). Ogni gruppo sarà composto da un minimo di quattro persone a un massimo di sei. Si consiglia di non superare questa soglia numerica per due motivi: in primo luogo, per dare a tutti la possibilità di esprimersi liberamente nei tempi previsti per l'attività, e, in secondo luogo, perché si crei un'atmosfera intima e raccolta, che faciliti la relazione, lo scambio e la condivisione tra le persone coinvolte.

All'interno del gruppo un partecipante verrà designato come referente: ha il compito di annotare ciò che emergerà dal confronto tra i partecipanti.

L'attività prevede quattro turni o momenti di conversazione e di confronto, dalla durata di 15-20 minuti, ciascuno dei quali è dedicato a un personaggio del racconto di Pinocchio e all'atteggiamento o allo stile educativo che esso rappresenta ed esemplifica. Ogni figura proposta, di volta in volta, offre spunti di riflessione sui possibili modi di essere educatore, cioè sui modi di svolgere il proprio compito di cura e di guida.

All'inizio di ogni turno, i gruppi di lavoro riceveranno un cartellone e più fogli di formato A4, quanti sono i suoi componenti. Sia il cartellone, sia i fogli ripropongono una traccia analoga: una breve presentazione del personaggio (l'immagine, un brano del romanzo che lo richiama e/o ne tratteggia parole, gesti e azioni) abbinata a una domanda, a una provocazione che aiuterà i partecipanti a riflettere, a partire da quel modello, sulla propria modalità di avvicinarsi ai più giovani e di accompagnarli nel cammino formativo. Nel corso della chiacchierata ciascuno può scrivere ciò che desidera o ciò che ritiene più importante nel proprio foglio, mentre il referente deve riportare in poche, brevi parole i punti salienti emersi dalla riflessione condivisa.

A fine turno tutti i componenti, ad eccezione del referente di tavolo, si alzano e si siedono ad altri tavoli, creando altri gruppi di lavoro che ripensano al compito educativo da un altro punto di vista, suggerito da un altro personaggio. E così di seguito.

Al termine dell'attività tutti i partecipanti, inclusi i referenti, si saranno confrontati su tutti e quattro i personaggi proposti e i loro relativi atteggiamenti educativi, ossia:

- *Geppetto* insegna ad accompagnare con pazienza e fiducia passo dopo passo il ragazzo o il giovane, imparando a conoscerlo e ad amarlo per quello che è, cercando di trarre da lui la sua parte più buona, più vera e più autentica, quella che corrisponde al volto di Gesù dentro di lui.
- *Il Gatto e la Volpe*, in un certo senso, mostrano come coinvolgere i ragazzi o i giovani in una proposta educativa, trasmettendo loro entusiasmo e ponendosi accanto a loro come interlocutori con i quali possono confrontarsi in un clima di fiducia.
- *La Fata Turchina* mette a disposizione una risorsa preziosa per affrontare le difficoltà, quale la formazione: gli educatori riescono a rintracciare un aiutante o un alleato vicino a loro (in parrocchia, in vicariato, in diocesi ...) per svolgere nel miglior modo il loro compito?
- *Il Grillo parlante* invita a dare sempre ai ragazzi esempi coerenti e credibili, anche controcorrente se necessario, nella fede come nella vita, mettendosi in gioco in prima persona.

*Per le immagini e le tracce si veda l'appendice al termine di questa scheda*

## A CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ

A termine dei quattro turni di conversazione, ogni referente di tavolo espone uno o due punti salienti emersi nell'analisi di ciascun personaggio. Tale momento può rappresentare anche un'occasione di confronto e di scambio tra referenti e, indirettamente, tra partecipanti.

## PREGHIERA

Sappiamo che il nostro servizio "non conosce pause"... l'essere educatori è qualcosa che accompagna ogni nostra giornata, ne rappresenta, potremmo dire, l'essenza. C'è bisogno di sostare, di fermarsi e stare con il Signore, raccontando e condividendo il bene per cui ringraziare. Così, al termine di questo momento di verifica suggeriamo di fermarsi in preghiera. Il passo del vangelo di Marco ci ricorda che siamo dei "mandati", il Signore è alla base del nostro andare, è lui che ci invia, ed è lui stesso ad accogliere i nostri racconti, la nostra condivisione, ci suggerisce il riposo e ci chiama a stare con lui.

Il salmo che suggeriamo, il 145, è uno dei "salmi alfabetici", in cui, in ebraico, ogni strofa inizia con una lettera diversa dell'alfabeto, una forma particolare che aiuta la memorizzazione ma sembra anche diventare espressione di una lode che cerca "tutte" le parole per glorificare Dio. Abbiamo riportato il nostro alfabeto omettendo alcune lettere. L'invito è di pensare ciascuno un motivo di ringraziamento che inizi con la lettera indicata all'inizio della strofa e, dopo averlo annunciato, tutti recitano insieme il versetto corrispondente. Si veda come meglio adattare al gruppo presente.

### Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6)

<sup>7</sup>Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. <sup>8</sup>E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; <sup>9</sup>ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. <sup>10</sup>E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. <sup>11</sup>Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". <sup>12</sup>Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup>scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. [...]

<sup>30</sup>Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. <sup>31</sup>Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'".

### Salmo 145

**A** O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

**B** Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

**C** Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.

**D** Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

**E** Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.

**F** Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

**G** Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.

**I** Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

**L** Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

**M** Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

**N** Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,

**O** per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

**P** Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.

**R** Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.

**S** Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

**T** Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.

**U** Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.

**V** Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

## CONCLUSIONE

Infine il moderatore traccia una sintesi, individuando elementi, risorse e pensieri particolarmente utili per l'anno successivo. Poi termina il suo intervento, ringraziando tutti i partecipanti. Si può prevedere anche un piccolo momento di convivialità.

## *APPENDICE. Le schede e gli spunti di riflessione per la conversazione di gruppo*

Ci piace pensare a Geppetto come ad un educatore: una figura che ha il compito di prendersi cura dei più piccoli, che ne plasma l'esperienza associativa attraverso le proposte di formazione e dedica attenzione ai passaggi importanti del cammino di ciascuno.

Nella mia esperienza di servizio quest'anno:

- Ho prestato attenzione alla storia di ciascuno dei ragazzi di cui mi prendo cura?
- Ho avuto la pazienza di condurre ciascuno passo dopo passo nella sua crescita?

# Un Falegname

- C'era una volta...
- Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.
- No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.



Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze. Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino. — Che nome gli metterò? — disse fra sé e sé. — Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna.

## Per Riflettere

*Ci piace pensare a Geppetto come ad un educatore: una figura che ha il compito di prendersi cura dei più piccoli, che ne plasma l'esperienza associativa attraverso le proposte di formazione e dedica attenzione ai passaggi importanti del cammino di ciascuno*

***Nella mia esperienza di servizio quest'anno:***

- Ho prestato attenzione alla storia di ciascuno dei ragazzi di cui mi prendo cura?
- Ho avuto la pazienza di condurre ciascuno passo dopo passo nella sua crescita?

# Il Gatto & la Volpe

— Te lo spiego subito — disse la Volpe. — Bisogna sapere che nel paese dei Barbagianni c'è un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli.



Tu fai in questo campo una piccola buca e ci metti dentro, per esempio, uno zecchino d'oro. Poi ricopri la buca con un po' di terra: l'annaffi con due secchie d'acqua di fontana, ci getti sopra una presa di sale, e la sera te ne vai tranquillamente a letto. Intanto, durante la notte, lo zecchino germoglia e fiorisce, e la mattina dopo, di levata, ritornando nel campo, che cosa trovi? Trovi un bell'albero carico di tanti zecchini d'oro quanti chicchi di grano può avere una

bella spiga nel mese di giugno...

## Per Riflettere

*Molto spesso il successo di una proposta dipende dal fascino che questa riesce ad esercitare sulle persone alla quale è rivolta, o addirittura, alle volte, si riconduce al fascino di chi la propone*

***Nella mia esperienza di servizio quest'anno:***

*-Ho saputo trasmettere la voglia di partecipare alle attività del gruppo?*



# La Fata Turchina

A questo segnale si sentì un gran rumore di ali che volavano con foga precipitosa, e un grosso Falco venne a posarsi sul davanzale della finestra. — Che cosa comandate, mia graziosa Fata? — disse il



Falco abbassando il becco in atto di riverenza (perché bisogna sapere che la Bambina dai capelli turchini non era altro in fin dei conti che una bonissima Fata, che da più di mill'anni abitava nelle vicinanze di quel bosco). — Su da bravo, Medoro! — disse la Fata al Canbarbone. — Fa' subito attaccare la più bella

carrozza della mia scuderia e prendi la via del bosco. Arrivato che sarai sotto la Quercia grande, troverai disteso sull'erba un povero burattino mezzo morto. Raccoglilo con garbo, posalo pari pari su i cuscini della carrozza e portamelo qui.

## Per Riflettere

*La Fata Turchina può esser vista sotto molte sfumature: una persona che può far accadere cose impossibili; una persona che protegge i più piccoli, vuole la loro felicità e fa di tutto per loro; una persona che è sempre presente e solo in certe occasioni compare, si sa che c'è e solo all'occorrenza la vediamo*

***Nella mia esperienza di servizio quest'anno:***

*- Se avessi avuto una bacchetta magica cosa o chi avresti voluto come aiuto?*

# Il Grillo Parlante

Oh! mio caro Grillino — disse Pinocchio salutandolo garbatamente. — Ora mi chiami il «Tuo caro Grillino», non è vero? Ma ti rammenti di quando, per cacciarmi di casa tua, mi tirasti un manico di martello?



— Hai ragione, Grillino! Scaccia anche me... tira anche a me un manico di martello: ma abbi pietà del mio povero babbo... — lo avrò pietà del babbo e anche del figliuolo: ma ho voluto rammentarti il brutto garbo ricevuto, per insegnarti che in questo mondo, quando si può, bisogna mostrarsi cortesi con tutti, se vogliamo esser ricambiati con pari cortesia nei giorni del bisogno. — Hai ragione, Grillino, hai ragione da vendere e io terrò a mente la lezione che mi hai data.

## Per Riflettere

*Nella storia di Collodi, il Grillo Parlante rappresenta la coscienza di Pinocchio, che compare in più fasi del racconto segnando i passaggi della maturazione del protagonista: il portatore di una verità, pur scomoda; un modello di comportamento giusto; un testimone orgoglioso della conquista della maturità*

***Nella mia esperienza di servizio quest'anno:***

- Mi sono sentito in prima persona una figura educativa?*
- Mi sono impegnato a formarmi e a migliorarmi?*

# SOMMARIO

## TERZA SCHEDA "La Cura degli Educatori" MAGGIO 2018

Premessa  
Il metodo del "World Café"

Introduzione  
Ambientazione alla storia di Pinocchio

Attività

Pregghiera Conclusiva

Appendice  
Le schede e gli spunti di riflessione